

La Repubblica 23 Settembre 2021

## **Nuovo allarme della Dia: "L'emergenza Covid occasione per le mafie. I boss puntano ai fondi del Pnrr"**

“Della difficoltà finanziarie delle imprese, in questi particolare momento di emergenza pandemica, potrebbero approfittare le organizzazioni malavitose, per altro sempre più orientate verso una sorta di metamorfosi evolutiva volta a ridurre le strategie cruente per concentrarsi progressivamente sulla silente infiltrazione del sistema imprenditoriale”. La Direzione investigativa antimafia lancia un nuovo allarme nell’ultima relazione presentata al Parlamento: “I sodalizi mafiosi potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per “aiutare” privati e aziende in difficoltà al fine di rilevare o asservire le imprese in crisi finanziaria. Tale strategia mafiosa si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l’infiltrazione nei pubblici appalti”.

I mafiosi puntano ai soldi del Pnrr: “Le organizzazioni criminali più strutturate saranno fortemente attratte dalle opportunità collegate alla diffusa situazione congiunturale post pandemica, non solo per conquistare posizioni di dominio nei mercati reinvestendo i capitali di provenienza illecita ma anche per ottenere illecitamente finanziamenti a tasso agevolato e contributi a fondo perduto”. Questo il monito della Dia, che avverte: "Tali forme di criminalità siano flessibili e ispirate a modelli imprenditoriali capaci di integrarsi con l'economia legale e di anticiparne l'evoluzione e le opportunità anche agendo nella produzione di beni e servizi nei settori legali dell'economia, operando sui mercati internazionali e sfruttando le disomogeneità legislative dei diversi Paesi”.

Nei mesi scorsi, il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, aveva rilevato che “la modernizzazione delle mafie si completa nel reinvestire capitali in soggetti economici deboli; in quei soggetti che non trovano più un accesso al credito bancario per la crisi. "Le mafie non hanno bisogno di firmare atti, non hanno bisogno di documenti; al contrario occultano comportamenti illeciti con lo schermo di soggetti solo apparentemente sani, entrano così nel mercato dell’economia legale. Questo è veramente preoccupante. A tutto questo si risponde con le segnalazioni dal territorio, dalle stesse associazioni di categoria, con la segnalazione delle transazioni sospette”.

### **La riorganizzazione dei clan**

Ecco, l’ultima fotografia del crimine organizzato in Italia. L’ndrangheta resta “leader nel traffico internazionale di cocaina”, anche se “non appare più così monolitica ed impermeabile alla collaborazione con la giustizia”, ci sono state collaborazioni importanti da parte di affiliati e denunce di imprenditori e commercianti.

I clan di Cosa nostra, non riuscendo a ricostruire la Cupola, hanno invece adottato "un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e dalla ripartizione delle sfere di influenza tra esponenti di rilievo dei vari mandamenti, anche di province diverse". Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento Cosa nostra “resta egemone” e si registrano ripetuti tentativi di una "significativa

rivitalizzazione" dei contatti con le famiglie all'estero: le indagini rivelano come i clan hanno "riaperto le porte ai cosiddetti 'scappati' - dicono gli analisti - o meglio, alle nuove generazioni di coloro i cui padri avevano dovuto trovare rifugio all'estero a seguito della guerra di mafia dei primi anni ottanta". Nell'area centro-orientale della Sicilia sono invece attive organizzazioni "più fluide e flessibili" che si affiancano ai clan storici. Tra queste, sottolinea la relazione della Dia, "un rilievo particolare è da attribuire alla 'Stidda', un'organizzazione inizialmente nata in contrapposizione a Cosa nostra ma che oggi tende a ricercare l'accordo con quest'ultima per la spartizione degli affari illeciti". Le indagini hanno anche evidenziato come alcune di queste organizzazioni hanno fatto "un salto di qualità" passando da gruppi dediti principalmente ai reati predatori a sodalizi "in grado di infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale del nord Italia".

Sulla criminalità organizzata campana, "si evidenzia l'operatività di clan eterogenei e diversificati che, in funzione dell'attitudine affaristica, entrano in conflittualità ovvero stringono accordi e alleanze con le storiche famiglie fortemente compenstrate nel territorio. Resta alto l'interesse della camorra verso i settori più remunerativi quale quello dei rifiuti".

La criminalità organizzata pugliese e lucana, "si compone di espressioni criminali legate rispettivamente ai territori di Foggia, Bari e del basso Salento che hanno mutuato la vocazione affaristico-imprenditoriale dalla camorra e dalla 'ndrangheta nelle quali affondano le proprie radici. Tuttavia i sodalizi pugliesi mostrano ancora oggi una particolare propensione per le estorsioni ai danni di attività imprenditoriali e commerciali".

### **Meno omicidi, crescono reati economici**

Tra luglio e dicembre 2020 in Italia sono diminuiti gli "omicidi di tipo mafioso" e le "associazioni mafiose" ma "parallelamente si osserva un aumento dei delitti connessi con la gestione illecita dell'imprenditoria, le infiltrazioni mafiose nei settori produttivi e l'accaparramento di fondi pubblici". E' un altro dato messo in rilievo dalla Direzione investigativa antimafia, a proposito dei cosiddetti reati spia. "Ci si riferisce prima di tutto a corruzione, concussione e induzione indebita - spiegano gli analisti - nonché alla turbativa d'asta e al traffico di influenze illecite, per giungere al riciclaggio di denaro. In tutti i casi il trend risulta in aumento nonostante la fase stagnante dell'economica".

E' ormai, sempre più, mafia degli affari. I padrini sono "in grado di cogliere le varie opportunità offerte dalla globalizzazione". E nella gestione dei loro business ricorrono sempre più spesso "a pagamenti con criptovalute quali i Bitcoin e più recentemente il Monero, che non consentono tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario". Avverte la Dia: "Tutte le organizzazioni avrebbero accelerato quel processo di trasformazione e di sommersione già in atto da tempo senza però rinunciare del tutto all'indispensabile radicamento sul territorio e a quella pressione intimidatoria che garantisce loro la riconoscibilità in termini di potere criminale".

**Salvo Palazzolo**